

Gargano, provincia DI VIENNA

Abusivismo. Cemento. La baia di Zaiana è a rischio. Ma una famiglia austriaca si ribella

DI FRANCESCO BELLIZZI



Lo sfregio all'ultimo paradiso del Gargano è avvenuto nottetempo. Una ruspa ha spianato il sentiero di accesso alla piccola baia di Zaiana, estremo lembo di costa intatta prima dei residence di Peschici. L'ha trasformato in una strada abusiva, così da permettere ai Suv di arrivare fino alla sabbia. Ma stavolta qualcuno s'è mosso. Non le istituzioni. Né il ministero. No, lo stop a quello scempio arriva da Vienna. È stata Veronika Pelikan, una giornalista austriaca, insieme ai fratelli Carlo e Marco, a mobilitarsi. Con un tamtam sul Web che dall'Austria, sua città natale, ha fatto il giro d'Italia.



Veronika è una cittadina acquisita di Peschici. Fin quaggiù ci arrivarono i genitori, Karl e Irma nel 1957. La loro meta doveva essere Capri, ma si fermarono in Puglia attratti da questo piccolo angolo di paradiso. Si addentrarono nel promontorio fino alla punta estrema, in un paesino di pastori e pescatori: Peschici. È così che scoprirono Zaiana, una baia incontaminata, dove decisero di acquistare un pezzo di spiaggia e un fazzoletto di terra. E da quel giorno hanno cominciato la loro lunga battaglia per salvare questo paradiso da ruspe e abusivismo. Una battaglia arrivata oggi a una svolta.

«Mentre buona parte della costa veniva invasa dal cemento, noi ci siamo sempre limitati a gestire un bar realizzato con la legna riportata a terra dal mare e capannelle in canne di bambù per i bagnanti», racconta Veronika: «Una scelta coerente con un turismo ecosostenibile che in Austria è da sempre Vangelo». Un simbolo, quel piccolo bar, della loro lotta per salvare il Gargano dagli scempi. Un simbolo che non piace a qualcuno: «All'improvviso sono cominciati i guai», racconta Veronika.

Due anni fa il primo segnale di intolleranza. Un incendio del chiosco, a dicembre, ha raso al suolo la piccola attività. «Il messaggio era chiaro: i Pelikan devono lasciare Zaiana». Veronika e Carlo, però, da buoni austriaci, hanno reagito con un "no". E hanno denunciato la rappresaglia e, uno dopo l'altro, gli abusi. Di nemici ne hanno tanti. Dal ristorante della Baia che vorrebbe espandersi fino in riva al mare, fino agli avvocati dei proprietari di case abusive, che fra l'altro nel paesino spesso hanno il doppio ruolo di avvocato e amministratore. Come l'ex vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Domenico Afferrante, detto "Memo". Che ha sempre negato ogni commistione fra pubblico e privato: «Fra il ruolo di legale e quello di assessore non c'è mai stato conflitto».

Ma qualcosa nel Gargano sta cambiando. Ora la grande battaglia dei Pelikan contro la strada abusiva che trasforma l'accesso alla piccola baia in una specie di autostrada di sabbia battuta da auto e grandi Suv ha scatenato una mobilitazione, partita sul Web, e ha coinvolto centinaia di turisti e appassionati. «Singoli citta-

dini, associazioni, da tutti gli angoli della Penisola. È doloroso vedere la baia di Zaiana violata in questo modo ma mi rincuora che ci sia tanta gente che le vuole bene», racconta ancora Veronika: «L'abusivismo in quella baia è il sintomo di una malattia che sta distruggendo il Gargano». È a questo punto che è intervenuto il Comune. Matteo Vecera, il sindaco di Peschici eletto con una lista di centrodestra, ripete di aver saputo della strada abusiva solo dopo la realizzazione. E così ha deliberato il sequestro dell'area e ha presentato un esposto contro ignoti. Una presa di posizione tardiva del municipio, che non convince né i Pelikan né la Forestale: «In questo modo hanno vanificato le nostre indagini concentrate su una persona in particolare che adesso ha avuto tutto il tempo di sparire dalla circolazione», spiega il comandante del Corpo forestale Cosimo Chiumiento.

E così la battaglia degli austriaci del Gargano continua. ■

IN ALTO A DESTRA: VERONIKA PELIKAN
A SINISTRA: LA BAI DI ZAIANA